Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 13 (1943-1944)
Heft: 2

Artikel: Della Famiglia Olgiati : alba e tramonto di una famiglia poschiavina dal 1356 ai nostri giorni
Autor: Olgiati, Maria
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-14212

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Della Famiglia Olgiati

Alba e tramonto di una famiglia poschiavina del 1356 ai nostri giorni

MARIA OLGIATI

Specchio storico-culturale di vita settecentesca

(Continuazione, vedi fascicolo 1)

Ludovico Olgiati mise due figli, Andrea e Ludovico, agli studi a Pforzheim in Germania. Alcune lettere ch'egli scrisse ai figli lontani sono state conservate nell'Archivio di famiglia. Le trasmetterò in relazione col Memoriale. La prima è dell'anno 1803.

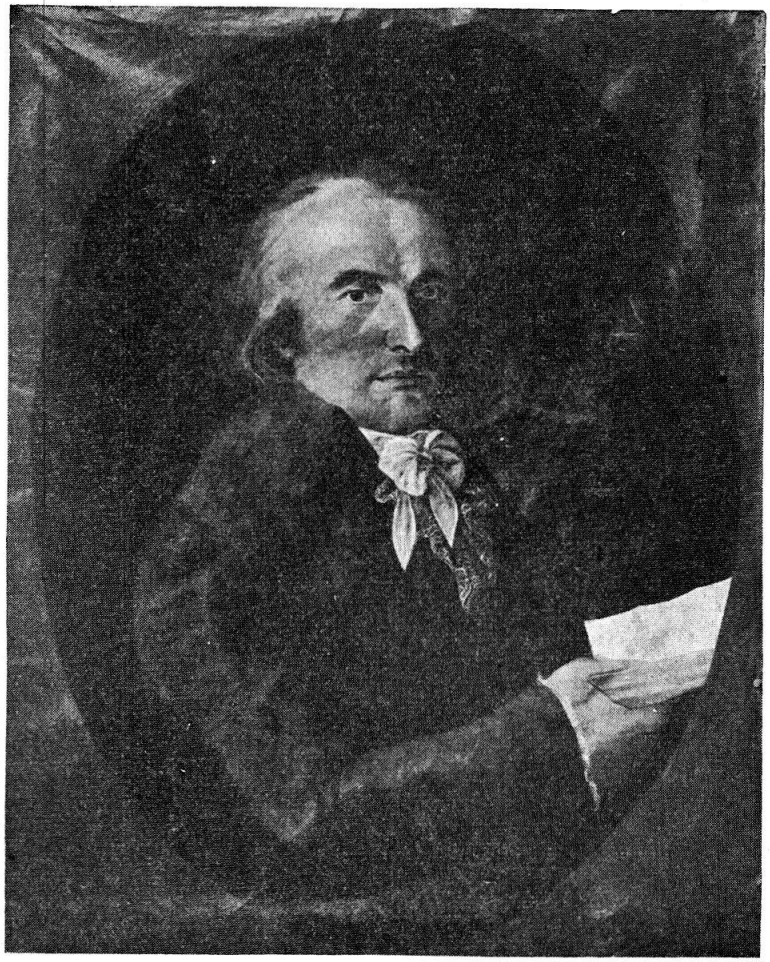
Poschiavo, li 17 Febbraio, 1803.

Carissimi Figli!

Abbiamo ricevuto due lettere dal caro Andrea, una diretta alla cara Mamma e l'altra a me del 26 Gennaio prossimo passato, e rileviamo con sommo piacere che siete sani e prosperi, il simile benefizio godiamo anche noi mercè il Supremo, augurando continuazione.

Rileviamo novamente dalla lettera del vostro Signor Precettore la somma contentezza che ha di voi, il che ci arreca nova consolazione, instandovi di continuare a diportarvi bene, procurando anche fuori di scuola di imparare qualche cosa, con leggere qualche bel libro, perchè mediante la grande lettura, si viene il meglio a comporre una buona lettera, buoni sentimenti. Quando si ha buona volontà e buona disposizione di imparare, ogni buon libro serve da Maestro, e ciò che non capite, conviene farsi spiegare dai Maestri senza riguardo. Dalla curiosità ed ansietà di sapere e comprendere, cosa significhi una cosa e l'altra, si viene a sapere; ma non conviene vergognarsi di domandare e farsi spiegare; anzi è meglio essere un po' importuni, e non desistere di informarsi, finchè veniate a comprendere chiaramente; altrimenti potete stare molti anni alla Scuola, senz'approfittare, restanti nell'oscuro e nell'ignoranza. come i materialisti. Tantoppoi che scorgo dalle vostre lettere che non vi piace il soggiorno in Pforzheim; conviene facciate ogni sforzo, onde terminare il corso dei vostri studii e abilitarvi tanto più presto a qualche impiego mercantile; vedete bene che levarvi novamente da questa Scuola e mettervi in un'altra, come volete ch'io lo faccia? Mi costerebbe nuovamente una gran spesa, ed io non sarei in caso di sostenerla, perchè sapete le nostre circostanze. Con il nostro traffico va malissimo; non c'è dinaro, perchè non si può scuotere; gli altri anni in questo tempo avevo pagato tutti i vini vecchi, e quest'anno ho ancora da pagare Mille Arpette per il vino dell'istante che il Signor Genghel non può scuotere, e non mi manda nemmeno l'occorrente denaro per pagare i Dazii, ed ho ancora quantità di vino vecchio, sul quale discapito la metà del prezzo che mi costa; onde da ciò rilleverete come sono le nostre circostanze, e quanto mi prema che impariate bene, per alleviare le gravose spese. I due libri Telemacco e Belisarre potete comprarli. Per la lingua italiana sarebbe stato ottimo il Telemacco Italiano, essendo una traduzione eccellente. Mi sembra che nello scrivere italiano, non abbiate approfittato molto: è ben vero, che non è molto tempo che siete colà, ed un buon Maestro in questa lingua, non l'avrete, ma perchè non ve la dimentichiate tutta, procuratevi qualche bel libro da leggere.

La geometria e la meccanica sono bellissime scienze; ma ci vuole un affetto ed un'inclinazione naturale per impararle, perchè quando non c'è il genio e l'inclinazione, non si viene a comprenderle, e non si dà nemmeno pena di informarsi; dette scienze richiedono continuo esercizio anche fuori delle ore della scuola, per esperimenti. Sono però scienze che danno un lume grandissimo delle cose di questo mondo in ogni genere. Il più che vi deve premere si è l'aritmetica con tutte le regole, come conviene nei negozii sapere per cambii ecc. Le tre lingue: italiano, tedesco e francese e l'ortografia giusta nello scrivere la composizione d'ogni sorta di lettere in tutte le tre lingue, e perciò la lettura di buoni libri vi gioverà moltissimo. Il mettervi in condizione in un negozio prima che abbiate un poco di abilità, non converrebbe perchè mi verrebbe a costare molto di più di ciò che costa a mantenervi colà, onde è meglio in nome di Dio, che vi facciate coraggio e procuriate colà di apprendere quanto vi faccia di bisogno per introdurvi poi con onore in un negozio, acciò non abbiate pur in allora d'istruirvi ed essermi di nuovo aggravio e spesa forse maggiore di questa.



Ludovico Olgiati, Padre

Saluterete per parte mia e della cara Mamma il Signor Precettore e la Sua Signora, nonchè i Signori Planta e Tschander, e siate buoni Compagni ed Amici veri.

Saluterete a nome mio in paricolare il Signor Prorector Zant del quale siete tanto contenti; dategli la vostra confidenza, poichè n'è degno in tutti i riguardi.

Il Signore Compare Pietro Antonio Tosio è arrivato da Trieste in compagnia del Francesco di Zep Ferrè, con una carrozza e cavallo ben all'ordine. Francesco fa ora Bettola in Casa del Signor Podestà Piero, dove era il Signor Gian Giacomo Matossi. Esso, il Nipote Rodolfo Ragazzi e nostro Rodolfo sono andati in Engadina a godere un po' di Carnevale; ritorneranno sabbato prossimo. Il Signor Capitano Conzett e sua Moglie la Signora Figlioccia Orsolin sono partiti per andar in Olanda; hanno una lettera per voi del nostro Rodolfo, essendo che andranno fino a Stuttgard; e poi prendono un'altra strada, sicchè da li, ve la spediranno.

Il Signor Barone de Bassus è arrivato con la Signora Orsolin ed una altra Signorina che suona eccellentemente il clavicembalo, e nostro Rodolfo ha dovuto riconsegnarlo, ma con grande dispiacere; avrei consigliato al caro Andrea d'apprendere il Clavicembalo, che son sicuro, avrebbe imparato presto, e così in seguito l'Organo di maggior utilità. Spero che imparate a cantar bene ambidue, essendo la musica di grande ristoro.

Il Piero della Teresa è stato dal Tribunale di Distretto sentenziato a morte; ma poi per ordine del Signor Prefetto Cantonale Godenzo Planta fu condotto a Coira, dove deve esser ancora, non sapendo qual destino avrà? Intanto io e il Joos Enghen abbiamo avanzate le nostre pretese verso i suoi Parenti per l'importo dei cavalli rubatici dal suddetto Piero, ed infine abbiamo potuto ottenere dal Padrino del Pietro una polizza di undici Armette per cadauno, pagabili unitamente al fitto in ragione del 5 per Cento ed hanno termine a due anni prossimi avvenire.

Saprete che il Signor Compare e Cognato Pietro Pidermann è venuto dall'America già nel mese di Ottobre, ma io non l'ho ancora visto, dev'essere divenuto molto vecchio, avendo perso i denti e divenuto grigio di cappelli, e teme il freddo; vorrebbe ritornar in America con tutta la Famiglia, se può indurre la Signor Comar Anna: non si sa, se abbia portato seco molto denaro.

Carissimi, amatissimi Figli, voi potete esser il mio Sostegno, mio Appoggio e la mia Consolazione se volete; onde vi prego abbiate sopratutto il timor di Dio, fate orazione devotamente, implorate da lui il suo Spirito e la sua Benedizione.

I Deputati di Pariggi non sono ancora ritornati; si discorre che il nostro povero Paese otterrà la primiera sua costituzione, intanto ci conviene pagare contribuzioni ed il mantenimento delle Truppe.

Vi saluto di vivo cuore, abbracciandovi teneramente per parte della cara Mamma e delle care Sorelline e dell'Ulrichino, che è allegro e robusto, un caro Figliolino, e con vero paterno Affetto sono

Vostro affezionatissimo Padre
Ludovico Olgiati

1803 — Li 8 Giugno. Nel giorno di Giovedì la mattina alle quattro di notte... ha piaciuto al Supremo Iddio di chiamare da questa ad una miglior vita la mia cordialissima ed amatissima Moglie Catterina... Restai con 8 Figliuoli quattro per sorte, il più piccolo l'Ulrico da dieci mesi. Dio mi dia anche la forza ed il dono di poter superare il tutto con cristiana rassegnazione e mi aiuti ad allevare ed educare i miei cari Figli ad onor e gloria di Dio.

Il Bisnono Ludovico Olgiati annunciava ai figli lontani la dipartita della Madre nella seguente lettera:

Poschiavo, 16 Giugno 1803.

Carissimi Figli!

Non posso maggiormente astenermi di notificarvi con mio gran dolore e dispiacere universale avere piaciuto al Supremo di chiamare da questa ad una miglior vita la mia e nostra cordialissima ed amatissima Madre; per me è stato un duro boccone d'inghiottire, e ciò doppo una corta malattia di dieci giorni. Mi sembra impossibile superare la passione ed il rincrescimento, come difatti sono piuttosto mal disposto, sembra che mio cuore sia lacerato internamente, ma dall'altro canto, cosa posso fare? Andare contro la volontà dell'Onnipotente Iddio, il quale ha così disposto a seconda dei suoi eterni Decreti; è meglio pregar Iddio che mi dia una santa, pia e cristiana rassegnazione. La cara Defunta ha reso lo Spirito a Dio alle quattro ore di notte dell'otto corrente e fu seppellita li 19 corrente, un cordoglio, un pianto universale di tutta la Gente d'ambe le Regioni, ed un accompagnamento alla Sepoltura simile, malgrado tutto piovesse dirottamente, non è mai stato come questo. Dio ci dia la grazia di condurre il restante della nostra vita piamente, e saggiamente a seconda la sua volontà, acciocchè anche noi possiamo, finiti i nostri pochi giorni di Tribolazione, essere trasportati nella celeste gloria. Amen.

....Ora conviene addattarsi alle circostanze, procurare di star bene con Dio, sopra tutto amarlo e temerlo ed osservare i suoi Santissimi Comandamenti, pregarlo che ci dia il dono di supportare pazientemente il tutto. Vi saluto caramente per parte di tutti, e con vero affetto sono

vostro affezionatissimo Padre
Ludovico Olgiati

La lettera seguente ci dimostra il profondo dolore di Ludovico Olgiati per la morte della Consorte.

Poschiavo, li 21 Luglio, 1803.

Carissimi Figli!

Dalla gratissima vostra del 30 Giugno, rilevo la ragionevole sensazione che v'ha fatto la infausta e luttuosa nuova della morte della vostra e mia cordialissima ed amatissima Madre e Moglie rispettivamente, per voi e per me una perdita senza riparo e senza speranza di poterla riavere. Pocco vi mancò che anch'io per il gran dolore che mi risentivo, non fossi andato all'eternità dietro all'amatissima Madre, e pocco m'importava la vita in questo Mondo, mancandomi la mia cara Compagna, mio Consiglio, mio aiuto, mia Consolazione in tutte le mie avversità; ma riflettendo la mia Figliolanza così numerosa, le preghiere del povero Rodolfo, pregai Iddio cordialmente che volesse ridonarmi alla mia povera Figliuolanza in loro sostegno. Mio cuore era tutto una piaga; si dovè tener il lume tre notti, perchè il cuore era per spezzarsi, vicino a rendere lo spirito a Dio.....

Da chi devo sperare consolazione e riparare alquanto la perdita da me fatta? Da Voi i miei cari Figli, se volete riflettere più attentamente alle mie Ammonizioni; e già non sono orologi e balli che fanno l'Uomo virtuoso; ma Figli che desiderano consolare i loro Genitori con l'applicazione ad imparare, onde potersi guadagnare il pane onestamente e con buona coscienza, senza aggravare maggiormente la Famiglia. La Facoltà è molto piccola, e dividendola in otto, rilleverete che poco si può toccare....

Cari Figli, prendete a cuore le Ammonizioni d'un vostro Padre cordiale che vi vuol un gran bene, e non contristarlo; consolatelo piùttosto col vostro buon diporto. Il timor di Dio sia quello che vi guidi al bene; fate Orazione e pregate Dio che vi preservi d'ogni male e vi guidi al bene.

Vi saluto caramente anche a nome del caro vostro Fratello che m'assista e mi consola con tutta carità e della vostra Sorellina,

e con vero affetto sono vostro affezionatissimo Padre

Ludovico Olgiati

Ancora due lettere del 1804 e del 1805:

Poschiavo, li 5 Settembre 1804.

Carissimi Figli!

La gratissima vostra del 6 Gennaio m'è pervenuta a dovere compiegativi due conti, uno del Signor Gerbel, e l'altro del vostro Signor Principale. Rileviamo con sommo piacere la continuazione della vostra buona salute, il simile è di noi mercè la bontà dell'Altissimo.

Dal detto ultimo conto rillevo ed osservo la spesa da voi fatta, fra altro diversi dinari somministratovi dal vostro Principale, il cui uso non mi è noto, e che continuate la Scuola di musica, dacchè una volta mi scriveste di volerla dimettere, esercitandovi da voi stessi, giacchè avevate piena cognizione della musica, non mancandovi, che l'esercizio: nel francese mi lusingo pure, sarete ben avvanzati, colla lettura di buoni libri francesi si può approfittare moltissimo, e così col tempo evitare maggior spesa; senza però perdere e dimenticarvi quanto avete appreso, ma procurate di avvanzarvi sempre, tanto nella musica, come nella Lingua francese: altrimenti il tutto sarebbe speso indarno senz'alcun frutto. Vi raccomando la maggior Economia e risparmio possibile

Rapporto al Figlio del Ministro, vi prego aver flemma e pazienza, come vi ho già raccomandato, con ciò vi attirerete l'affetto di tutti, e sarete più stimati: siate umili, mansueti, sofferenti che Dio vi assisterà; fate diligentemente orazione, badate ai miei paterni consigli e vedrete che Iddio vi benedirà e vi solleverà nei vostri travagli; non tralasciate di leggere anche la sacra Bibbia, o il Testamento nuovo. L'applicazione ed il continuo esercizio nella lettura di buoni libri quando non abbiate occupazioni nel Negozio, sono un sollievo dell'Anima dai quali s'impara a superare qualunque disastro e tentazione al Male.

La mia occupazione di quest'estate fu di far alzare la masone sulla Motta, e far fare dalla Stalletta al di sopra detta masone una Stalla grande che vi stiano venti cavalli col suo corso in mezzo, e di sopra una panisciolta con una portetta sopra la porta della Stalla; ho avuto fin 20 giornalieri, mi verrà a costare più di franchi 1000, onde considerate la spesa. Non avrei intrapreso tal fabbrica, se non avessi

creduto che i legni preparati già da 10 Anni non patissero, essendo che alla Motta i legni sono scarsissimi. Il Casino farò fare l'anno prossimo venturo.

Sono stato ai Bagni di Bormio e nel ritorno son passato per Santa Maria dove ho una Comare, Vedova di certo Durì Ritter nostro Parente, per parte della fu carissima Mamma; a dirvi schiettamente detta Donna m'incontrerebbe molto in mio genio... Essa m'ha dimostrato un grande affetto e cordialità. La Signora Comare Orsina mi consiglia di prenderla; ho consultato sopra di ciò il Signor Compare Tenente Antonio Mùller, venuto ora da Padova, il Signor Barone de Bassus, ed altri Amici, e tutti mi consigliano di prenderla per la mia Moglie. Ma il nostro Rodolfo è contrarissimo, fa degli strepiti... Vi faccio pertanto presente le mie circostanze ed il mio genio, per sentire da voi, miei cari Figli, i vostri Sentimenti.

Vi saluto cordialmente per parte di noi tutti, e con vero Affetto paterno sono

vostro affezionatissimo Padre
Ludovico Olgiati

Il nostro Bisnonno rimase vedovo; da ciò si può dedurre che la risposta dei figli maggiorenni fu avversa al suo nuovo sposalizio.

La seconda lettera dice:

Poschiavo, li 8 Febbraio 1805.

Carissimi figli!

Vi devo notificare con qualche dispiacere che trattasi di fare l'Escussione a mio fratello Pietro, quale tutt'ora è assente, non sapendo dove si ritrova, nè se è vivo o morto! Ha lasciato dei debiti grandissimi e degli imbroglij non meno grandi.

Abbiamo un inverno stravagante; da riccordo d'huomini non fu una neve così grande per cui sono cadute delle lavine mai viste; nel Monte di Spluga di là di Pisciadello è caduta una lavina che ha sepolto e portato via 7 case con masoni, stalle e fieno, e fin giù nel Vallone, dove passa il fiume e rovinati tutti i fondi, dimodocchè detti Monti valevano 50 000 franchi ed ora non valgono lire 1000, e non sarà più possibile rimetterli. Nel Nostro Monte della Tonta in Val di Campo, la lavina ci ha buttato giù per terra una bella stalla nuova e forse anche la Masone in fondo ai prati. Sulle Acquette è caduta la lavina ed ha rovinato tutto il bosco, di là del fiume sotto Braita; infin qui per il sentiero del bosco, che va a Pisciadello, dimodocchè di fuori di Pisciadello si vedono i cavalli di somma andare su per i Sasselli. Alla Rosa è caduta una lavina, all'Areit sulle paludi quattro lavine. A Arusio una lavina ha preso sotto una donna gravida con due Figli. Sulla Scaletta per andare a Tavate sono rimasti sotto la lavina quattro uomini e quattro cavalli, i rotteri fra i quali il fratello di Luzi Gadmer; e le montagne ogni altro dì sono chiuse, dimodocchè i cavalcanti hanno dei danni grandi, ed il commercio è miserabile.

Qui corre voce ora che saremo distaccati dalla Svizzera ed uniti alla Repubblica d'Italia, ed ora che tutto il Paese Griggione venga sotto il Dominio Austriaco. Dio ci conservi la nostra cara Libertà, e non permetta che veniamo sotto estero Dominio!

Amatissimi Figli, vi prego per l'Amor di Dio a continuare a diportarvi bene, esser diligenti, ubbidienti, umili e mansueti, e fare tutti i vostri sforzi, onde possiate in breve tempo esser capaci ed abili a guadagnarvi il vostro vitto e vestito onoratamente, giacchè qui in questo Paese, non saprei cosa vorreste intrapprendere. Onde conviene per ogni titolo procurare farsi bravi nel Mercantile, o in qualche genere di Scienza o di proffessione, affinchè non vi manchi il pane; sopra tutto però conviene aver timor di Dio

S'io fossi come l'Andrea, imparerei a suonare il Clavicembalo, perchè con questo impara a suonar l'Organo e con suonar bene l'Organo, in qualche luogo, potrebbe darsi, avesse o potesse acquistar salario, ed è più facile imparare che il Violino; tutta via sta in sua libertà di far come stimate...

Vi saluto caramente con abbracciarvi col cuore e sono

vostro affettuosissimo Padre
Ludovico Olgiati

Continuano le annotazioni del bisnonno, sul matrimonio, 1806 17 nov. del figlio Andrea «con la giunfra Eva, figlia del Signor Mercante Gianett Stuppan di Pontresina. Figlia sola, caparbia, superba e rabbiosa», morta già 8 VIII 1808;

1808, 17 febbraio, della figlia Giacomina in Pietro Rodolfo Lardi; 1808, 15 novembre del figlio Andrea in seconde nozze con la « giunfra Domenica, figlia del Signor Tenente Geremia Mini. Dio sia il Loro Compagno e li colmi d'ogni Benedizione ».

Qui devo intercalare parecchie lettere del bisnonno al suo figlio Ludovico.

Poschiavo, 10 Maggio, 1809.

Carissimo Figlio!

Dalla gratissima tua 5 corrente rilevo con piacere il tuo felice arrivo in Samada non che la buona accoglienza usata a te in Casa Jenazzi. Come pure che il Signor Capitano Rovinelli ti abbia mandato espressamente a Coira dal Gran Consiglio, perchè mandi gli ordini per il nostro Militare stazionato a Samada, che fin'ora non è ritornato quivi, nè si sa il suo destino, come anche che ti abbia dato il permesso di restar a Coira ad attendere ai nostri interessi tre settimane, del che mi sono rallegrato molto. Ma ho avuto un gran timore per il tempo che ha fatto sabbato e Domenica scorsa, che tu ti sii arrischiato di passar l'Albola. Dio voglia che mi pervenga la nuova del tuo felice arrivo in Corvalda!

Intanto i Popoli di Valtellina si sono ribellati contro il Governo, per le grandiose contribuzioni antecipate, dimodocchè il Prefetto di Sondrio e tutti gli Impiegati sono fuggiti: questi credevano di ritornare con una forza Armata di Militare Francese, e non hanno potuto avere niuno in Assistenza per cui hanno dovuto proseguire il loro viaggio fuori della Provincia di Valtellina, assieme alla maggior parte dei Signori di Sondrio e di altri villaggi. Vollero far ritorno alcuni Signori di Sondrio, che avevano accompagnato il Prefetto fino a Morbegno, si vestirono con i vestiti di Jean d'Armès, e vennero a cavallo armati, quando arrivando alla Sassella di fuori di Sondrio s'imbatterono nei Paesani armati, in vista di ciò un certo Signor Antonio Pelosi, uno dei primi tirò un'archibuggiata su gli Paesani, e ferì un certo Giovanni Mugatti di Montagna, Capo dei Sollevati; questo rispose con una trombonata, che fece cadere da cavallo trè dei Signori di Sondrio, essendo rimasto morto suddetto Signor Pelosi e due feriti, per cui gli altri presero la fuga e ritornarono a Morbegno, il sabbato alle 5 ore di notte, e la Domenica s'inviarono per il Lago di Como: in seguito vennero su per il Lago e sbarcarono a Colico 55 Soldati, ma cosa volevano fare questi contra 3000 Paesani Armati?

A Sondrio hanno liberati gli Coscritti e li Priggioneri, salvo i Ladri, ed Omicidi. Hanno eletto per Governatore il Signor Giuseppe Zarrini, e per Cancelliere di Valtellina il Signor Giovanni Carino. I Signori di Tirano e di Teglio si sono rifugiati quivi ed anche il Signor Gio. Salterio e la Squadra disarmata, avendo noi sull'istante, mandato ai Confini 60 Uomini sotto il Commando del Signor Capitano Conzett. I primi Comuni di Valtellina che si sono sollevati sono Montagna, Albosaggia, Cajolo, e poi in seguito gli altri, che abbrucciarono tutte le Scritture della Prefattura, e Pretorii in carta bollata, e delle Precettorie: in summa tutto è in movimento e costernazione per quello che si sente, la Sollevazione è generale in tutta l'Italia. Gli Austriaci devon esser arrivati in Valcamonica, ed in fino a Lecco. Mantova e Brescia in mano degli Austriaci, siccome pure Verona e Vicenza; ora veniamo a sapere che a Edolo sono arrivati solamente Archieri Trentini. Il Signor Don Benedetto Omodei ed il Signor Girolamo Venosta sono rimasti fermi a Casa loro.

Ti prego in grazia, caro Figlio, di procurare del denaro, onde restare in onore per la prossima Fiera di Pentecoste; mi occorrerebbe se fosse fattibile non meno di 5000 franchi. Dal Gengel procura di conseguire il fatto nostro, e che paghi il Signor d'Albertini ed il Signor Compare Podestà Müller, i quali saluterai per parte mia; ti prego a non risparmiare fatica e studio onde aver del denaro per Pentecoste.

Carissimo Figlio, abbi a cuore i nostri interessi, affinchè non abbia di restare in discredito e disonore.

Voglio sperare che il vino acquisterà esito: aspetto con ansietà le tue lettere per sapere nuove del tuo viaggio ed anche nuovi di te.

Ti saluto caramente da noi tutti, e con vero Affetto

sono tuo affezionatissimo Padre
Ludovico Olgiati

P. S. In questo punto vengono lettere e gazzette d'ogni parte che dinotano come per la sconfitta degli Austriaci avuta in Baviera, si sia distaccata dall'Armata Austriaca una Colonna di 20 Mila Uomini, e che tutta la detta Armata, ch'erasi avanzata, si ritiri a tutto potere, e i Francesi si avvanzano dappertutto.

Cosicchè i Sollevati di Valtellina saranno rovinati, e sono diverse Communità. Dio sa come andrà, se i Sollevati Contadini volessero far resistenza ai Francesi; questi Emigrati sono tutti consolati e domani partiranno. Questa volta Casa d'Austria è rovinata, perchè la Russia dev'essersi dichiarata, o a favore dei Francesi, oppure Mediatrice per la Pace fra le Potenze in Guerra.

Poschiavo, li 24 Maggio, 1809.

Carissimo Figlio!

Dalla gratissima tua del corrente Mese senza indicazione del giorno rillevo novamente aver tu voluto secondare la tua inclinazione nella carriera Militare, voglio sperare sarà solamente per quest'occasione di occupare i Confini per sostenere, se sarà possibile la Neutralità, e non più oltre, e che diventerai stanco di questa carriera Militare, che apporta un danno non indifferente ai nostri affari e interessi, e oltre a ciò l'ozio e la poltroneria in una Persona giovine è tanto nociva che non sarai più capace per altri affari. L'impiego nel Militare è dedicato a Persone che non hanno altra vocazione, nè impiego, come sarebbe di Famiglie Signorili nel cui Paese il locale non permette d'intraprendere qualche traffico per guadagnarsi decentemente il vitto e vestito; e ritrovandosi in tal Famiglia alcuni Fratelli: uno o due di questi colla speranza di procurarsi posti avvanzati nel Militare; ma per aver un avanzamento tale, conviene abbiasi fatto lo studio addattato a simile vocazione, sapendo perfettamente l'esercizio e le evoluzioni militari, e saper il comando, sapere la Geometria e matematica perfettamente per appostare un Campo e sciegliere le posizioni dell'Armata vantaggiose, onde resistere al Nemico. Deve in oltre far un Animo e cuor crudele, marziale, indurito che non senta alcuno stimolo di compassione, uccidendo i consimili suoi Fratelli creati all'Immagine di Dio, senza misericordia. Questo sol punto mi farebbe inorridire, che piuttosto vorrei mendicare il pane che intraprendere una vocazione simile alla rovina e distruzione del mio Prossimo e delle sue Abitazioni e Sussistenze! Caro Figlio, non lasciarti indurre, nè allettare di continuare questa carriera più oltre di quanto incombe la linea di neutralità, e quando questa verrà sciolta, ritorna col nostro contingente a casa, e procura di guadagnare il tuo pane con altra industria, senza mettersi in pericolo di perdere non solo il corpo, ma anche l'Anima, e qui a casa, se hai volontà di impiegarti in qualche cosa, non manca pane. Se non si può diventar un gran Signore in una volta, non fa caso, purchè si possa guadagnarsi vitto e vestiti onoratamente, camminando davanti Iddio con buona coscienza, procurando d'esser utile alla propria Famiglia e anche alla Società.

Nostro Rodolfo all'Apertura delle Montagne vorrà sposare e non so indovinare quale sia la sua intenzione, se voglia far Famiglia separata, oppure se voglia convivere meco; se volesse formare Famiglia separata tu vedi bene che avrei bisogno della tua Assistenza. Probabilmente la nostra Annin vorrà maritarsi, e così resterei abbandonato dai miei Figli senza Assistenza. Se poi il Soggiorno quivi non ti fosse aggradevole, e che ti capitasse una fortuna, ossia impiego avvantaggioso appo un Mercante in codesti contorni, oppure un avvantaggioso colocamento di un buon partito di Matrimonio, come si dà frequentemente, tuttochè in quanto tu sei promesso, il che stante le vicende e circostanze, sarà facile lo scioglimento, giacchè l'Amore da quella parte è totalmente raffredato, non sarò contrario alla tua fortuna; purchè tu non vada a perderti vergognosamente che nei miei vecchi giorni avessi di avere delle afflizioni per te, mio caro Figlio, che sei sempre attaccato al mio cuore! Non lasciarti lusingare di continuare la carriera Militare, fuorchè per questa circostanza di linea di neutralità, che spero in Dio, che presto sarà liscienziato il nostro Contingente, e che col medesimo verrai a casa ad abbracciarmi: Dio voglia esaudire i miei voti per grazia e misericordia!

Sono qui arrivate due Compagnie di Zurighesi, una stazionata nel Borgo, e l'altra a Brusio, e si cambiano ogni otto giorni, una di Granattieri e l'altra di Fusilieri. Tutta buona Gente, che ha preso quartiere nelle case, noi abbiamo due Fusilieri. Viene bonificato 4 Lire al giorno per ogni soldato, 6 Lire per ogni Sotto Officiale, e Lire 8 per ogni Officiale Maggiore, Capitano e Tenente per giorno. Abbiamo dovuto dare la nostra puledra rossa al servizio del Signor Maggiore Hess, che la tiene in stalla del Signor Barone de Bassus.

Ti prego far frequentemente orazione, avendo sempre la mente a Dio; schiva le cattive Compagnie, e non lasciarti dentro a giuochi d'azzardo, nè a vizij che contaminano l'Anima e il Corpo; procura qualche buon libro da leggere quando non hai Affari, e di accompagnarti con Giovani di buona condotta e esempio.

Gli Insorgenti Valtellinesi sono sbaragliati dalle Truppe Francesi e da Jean d'Arme: le prigioni in Sondrio, Morbegno e Tirano sono piene, molti uccisi fra i quali diversi Innocenti che fuggivano, fra i quali due Ragazzi, una Femmina, un Vecchio, Andrea Rossini di San Giacomo, Genero di Giovanni Castelli; un vecchio Castelli Germano del nostro Castelli, la casa di questo saccheggiata e lasciate andar per terra quattro Some di vino. Se i Contadini Insorgenti fossero stati uniti, la Truppa avrebbe ceduto; ma molti si sono ritirati e fuggiti; eppure la Truppa spiegò per due volte bandiera bianca, che voleva arrendersi, ma non fu compreso dai Contadini. e ciò produsse la loro rovina, e moltissimi di quei Disgraziati sono quivi rifuggiati.

Abbiamo mandato al Piano di Spagna a far una rivista ai nostri Cavalli. Bernardo Ragazzi che riferisce essere tutti sani e belli quelli fuorchè la puledra Balzer, la quale è magra. e dice che il Prefetto di Sondrio abbia chiesto alla Vice Regina in Milano rinforzo di Truppe, ma che Ella abbia risposto non potere darne; anzi che deve richiamare tutta la Truppa che ritrovasi in Valtellina, e che da ciò si deve supporre che li Francesi in Italia siano deboli di forze.

Non mi fai menzione dell'esito del vino, nè dell'acquavite, ne tampoco come stiano le viti. In Valtellina le viti fanno sperare poca buona vendemmia.

Il nostro Ulrichino è fuori del letto, e il dolore è scemato, gli abbiamo fatto fare due gruccie, ma non sa ancora maneggiarle, egli va carponi, e ti raccomando di compargli un tamburro.

Ti salutiamo tutti di vivo cuore. Dio sia il tuo Compagno per ogni dove. Saluterai il Signor Tenente Capitano Mengotti, il Signor Sergente Maggiore Antonio Lardi e tutti gli Patrioti Amici, e con vero Affetto paterno

Ludovico Olgiati
vostro affettuosissimo Padre

Una lettera del fratello Andrea Olgiati a Ludovico da Varsavia:

Carissimo fratello!

Alfine doppo un lungo Viaggio siamo felicemente giunti qui ai 13 corr. e abbiamo trovati sani i nostri Compartiotti, come spero vi troviate anche voi.

Di notabile nel nostro Viaggio non abbiamo veduto che Dresden, una gran bella Città con un ponte magnifico; Nurenberga è più grande, ma non così bella. Nel passar la Sassonia abbiamo sempre avuto poveri alberghi come anche nel Brandenburg, essendo un Paese di sabbia e povero, e nella Pologna siamo passati in grandi boschi e diserti dove non si poteva aver altro che un pocco di paglia per dormire con Ebrei ch'erano impestati di rogna, cosicchè abbiamo dovuto stare dieci Notti senza potere tirar fuori gli abiti; di questa Città ancora addesso non ti posso descrivere molto, fuorchè mi sembra una grande Città tra Boschi e Prati, essendo che quasi ogni Casa ha un grande giardino appresso.

La Bottega qui non c'è male a proporzione delle altre dai Grigioni. A Dresden siamo stati a vedere la bottega di Steigher, una bella botteghina ben regolata, ma non fa nessuno affare, e Monsieur Steigher ha d'essere pieno di debiti, così non fu da consigliare a Rodolfo d'entrare in parte. Di là siamo venuti a Posen e trovato in bottega Monsieur Tomaso Olzà Moro che ha comprato la parte di Pietro Rodolfo; anche con detto Moro non era d'associarsi, avendo inteso la pocca buona condotta che ha, e poi anche per i debiti di Steigher, essendo che va sotto la Ditta di Steigher.

Del nostro Monsieur Cognato Pietro Rodolfo abbiamo inteso a Dresden dallo Casa per separarsi di sua Moglie, essendo stata infedele e mille calunnie, e la Signora Menga per dare i suoi ordini ha voluto stare a Dresden sino l'arrivo del suo caro fratello. Noi siamo passati per Posen, essendo che Steigher aveva esibito a Rodolfo la sua parte di bottega. Nel venire a Posen, siamo passati da Meseriz, una misera Città dove Giovine di Schiers che è anche Compagnon di bottega, quale ci disse che vuol chiudere la bottega, che non ricava per pagare la birra. A costì siamo stati alloggiati fuori di Città in un'Osteria molto conoscente del cognato Lardi, essendo che l'Ostessa ci ha saputo dire tutte le faccende di Pietro Rodolfo e di sua moglie. Sa perfino l'idea e l'Età di Giacomina! Siamo stati veramente sorpresi di sentire tutte queste cose da questa Donna, come anche questo Giovine di Schiers ci disse che Pietro Rodolfo andava a Casa per sciogliersi di sua Moglie; questa Donna in questa Osteria ci disse anche che Lardi andava a Casa con pochi danari. Alfine per sentire, siamo arrivati a Posen dal Monsieur Moro, il quale ci riferì che Pietro Rodolfo abbia venduto a lui la sua parte di bottega come anche la parte che aveva a Mezeriz, così Pietro Rodolfo non avrebbe più botteghe fuorchè una sesta a Ligniz e

anche quella va malissimo. Questo Moro ci disse che Pietro Rodolfo era partito da Posen con quattro Pistole, uno schioppo e uno stile e un Cavallo per andare in Patria a fare Massacro, che se trova colpevole sua moglie come crede, vuol ammazzare Giorgio e Vittore e anche due altri e poi montare sul suo Cavallo e addio, e viceverso se la trovasse innocente, vuol ammazzare quelli che gli hanno scritto tali infamie, che sono come ci disse questo Moro la sua sorella Menga e il Signor Pietro Antonio Tosio e nessun altro. Il Podestà Lardi gli ha scritto che dovrebbe venire in Patria e che lui vorrebbe raggiustare il tutto, che il peggiore era il Tosio, essendo che Pietro Rodolfo prestava tutta fede al medesimo. Il pessimo è che Pietro Rodolfo non ha potuto avere a Posen un passaporto per partire ed è partito senza sino a Meseriz, dove ne ha acquistato uno; il motivo che non l'hanno voluto fare detto passaporto non lo so per certo, il Moro dice ch'era per aver fatto sigurtà al Steigher. Ma questo non lo credo; ho domandato alla padrona di Casa e questa mi disse ridendo ch'era perchè l'avevano volontieri qui. Forse per mezzo del figlio d'Andrea Tosio vengo a sapere la cagione; spero che ora sia già a costì e che abiti con la sua moglie. Mi spiace che con tutti disonorava la moglie come fa suo fratello. Come la va con Rodolfo vedrai nella lettera ch'egli stesso scrive a Casa.

Alfine mi raccomando caldamente al tuo buon affetto fraterno e ti saluto caramente assieme al caro Padre e fratellanza.

Tuo aff.mo Obbl.mo fratello Andrea Olgiati

Varschau, li 18 Maggio, 1811.

Seguono le annotazioni del Bisnonno:

1814. 18 Aprile Mia figlia Giacomina ha voluto partire con suo Marito Pietro Rodolfo Lardi e un Figliuolino Ludovico di 11 mesi per la Sassonia, Dresda e Lipsia, dove non poterono stabilirsi, dimodochè dovettero partire da colà e si portarono a Cracovia, dove hanno aperta una bottega. In seguito essa mia Figlia nel Mese di Settembre del 1816 ebbe un Figliuolino Pietro Rodolfo, indi poi essa mia Figlia nel Mese di Settembre del 1816 venne assalita d'una infermità fortissima, nominata febbre nervosa per la quale Ella dovette soccombere, e spirò li 3 Ottobre, 1816. Lasciò indietro tre Figlioli, una figlia di 8 anni con nome Domenica, che mantengo io e i suoi due Figliuoli maschili. Ha fatta una grande carità a levare suddetta mia cara Figlia Giacomina da questa a miglior vita.

1817. Li 6 Marzo. Mio Figlio Ludovico ha sposato in Pontresina la Junfra Anna Barbola Figlia del Signor Mercante G. Antonio Jenazzi di Samaden, e la sera sono arrivati quivi, e io auguro loro la benedizione del Signore Iddio.

Continua l'epistolario con il figlio Ludovico:

Poschiavo, 10 Aprile 1815

Carissimo Figlio!

Sento con piacere abbiate fatto buon viaggio fin costì a Samada, e che tu sij alloggiato appo tuo Signor Padrino, al quale porgerai i miei umili rispetti come pure alla sua Signora Consorte, egualmente ho piacere che la Svizzera addotti la neutralità, purche la possa sostenere, per noi sarà un gran beneficio nelle presenti critiche circostanze.

Per tutta la Valtellina l'altro ieri hanno suonate le campane sulla supposta nuova che la Valtellina e Contadi siano uniti allo Stato di Milano sotto l'Austria. Alla Madonna di Tirano oltre il suono delle Campane hanno sparato per alcune volte i mortaj, e ieri devono aver fatto un gran Convitto sulla Piazza della Madonna sotto Cielo aperto. Sarebbe ciò contradicente al Proclama ieri quivi pubblicato che tutti i Paesi stati separati dalla Svizzera vengano di nuovo aggregati: se la Valtellina e Contadi vengono sotto il Dominio Austriaco li beni Grigioni confiscati non ritorneranno più, per conseguenza i Confiscati non otterranno alcuna rifazione: cosa ingiusta e dispiacevole. Temo sia un prodotto dell'ultima Deputazione. Tuttavia Dio provvederà.

Per le Communità Griggioni limitrofi alla Valtellina e Contadi sarebbe ancora di svantaggio perchè sempre in contestazione col Governo Austriaco per i Confini, e forse anche di venire segregati dal resto della Svizzera, e poi l'essere attorniati d'una Potenza Grande che ci chiuderebbe sempre il passo del grano ad ogni istante.

Qui compiegato ti mando il sigillo.

Ti raccomando di aver prudenza ed il timor di Dio in tutta la tua carriera: fa orazione con tutto il tuo cuore che anch'io farò per te, raccomandoti alla protezione dell'Ognipotente che ti voglia esser la tua guida e preservarti da ogni disgrazia per l'amor di Gesù Cristo nostro Signore. Amen!

Ti abbraccio col cuore e con vero affetto sono

Tuo aff.to Padre Ludovico Olgiati

Poschiavo, li 9 Maggio 1815

Carissimo Figlio!

La tua gratissima di 28 aprile m'è pervenuta a dovere per mezzo del Corriere dalla quale posso arguire che tu sei sano, siccome anche noi siamo sani grazie l'Altissimo; ma da relazioni avute, il Signor Compare Godenzo va sempre mancando, avendo dovuto fare il letto in Sala, onde dovremo aver il dispiacere d'intendere la sua mancanza fra poco.

E' morta la Comare Margherita, madre del Consigliere Sergente Antonio Olgiati; questa ha attestato il terzo di sua facoltà al di lei abbiatico. Il Signor Prevosto Dorizzi ha avuto una specie di colpo, e stenta a rimettersi. La Comare Annin Semadena tua Gudazza è ammalata fortemente.

Li Valtellinesi hanno fatto una nuova Cuccagna e Festa alla nuova dell'unione allo Stato di Milano, e li nostri Cattolici fulminano contro i Deputati nostri al Congresso di Vienna, perchè abbiano lasciata distaccare la Valtellina e i Contadi dal nostro Stato.

Il figlio di Gio. M. Marchioni ha portato seco delle cattive nuove, comecchè i nostri soldati abbiano patito fame a Untervatz; all'incontro il figlio di Antonio Passin Francesco deve aver scritto d'esser molto contento, e che stavano bene. Il Signor Tenente Giacomo Lardi ha scritto a suo Padre esser stato ben accolto tanto dagli Ufficiali come dai Soldati e che partivate per Berna. Dio voglia preservarvi di disgrazie, e che non abbiate ad agire ostilmente, perchè d'una parte mi fa sospettar moltissimo che abbiate a prender parte alla guerra con le altre Potenze, giacchè si organizza il secondo Contingente e anche la riserva; dall'altro canto mi fa sperare che quando le grandi Armate saranno al procinto di attaccarsi, si diverrà ad una trattattiva per schivare lo spargimento di tanto sangue e la rovina di tanti Paesi e Famiglie; che Dio volesse esaudire i miei voti ed i voti di tanti e donarci una pronta e lunga pace! Ma io temo che se i Francesi sono tutti d'un sentimento concorde, come dalle relazioni lo sono; tutte le altre Potenze sono d'un altro sentimento e non entreranno nella Francia, se non mediante uno spargimento di sangue ed una carnificina orribile: Dio voglia diriggere i cuori dei Sovrani affinchè pensino alle tristi conseguenze volendo spuntare il loro intento, che sarà probabilmente di abbassare totalmente Bonaparte e la sua Famiglia e di obbligare i Francesi ad elleggersi un altro Sovrano; poichè alle loro promesse essi non si fideranno, come difatti egli non ha mai mantenuta parola, secondo quello che vien detto; ma voglio credere, che Maria Luiggia procurerà di calmare suo Padre, i suoi Zii e che vi sia ancora qualche speranza di accomodamento: tuttavia il tutto dispende dalla direzzione dell'Altissimo.

In qualunque caso ti raccomando di aver prudenza e non esporti in pericolo, nè te nè la tua Gente; fa il tuo dovere. Il Signor Iddio sia sempre con te e ti voglia guidare ed averti nella sua cura. Amen.

E' singolare che il Signor Capitano Mengotti con la sua Compagnia sia tuttora a Coira e che non ha ordine di partire per coprire i confini. M'immaggino che tu e la tua Compagnia sarete partiti volontieri da Untervaz, onde poter vedere Paesi più belli nella Svizzera. Mi giova sperare e credo fermo in Dio che non verrete ad azzione ostile: Basta che Dio sia grazioso e misericordioso e dirigga i cuori dei Sovrani per una pace durevole e preservi la nostra Patria dai mali della guerra.

Dal nostro Andrea non abbiamo avuto lettere. Dio sa come Pietro Rodolfo, Giacomina e il piccolo saranno arrivati in Lipsia col passaggio di tante armate. Il Capitano Madoz è partito per Varsavia; doveva prender seco il Gian Antonio, Figlio d'Andrea Josi in Arusa, e Antonio figlio di Gian Giacomo Olzà Moro, che li doveva aspet-

Ludovico Olgiati, Figlio

tare a Samada, e quando furono ivi, era già partito, ed essi ritornarono poi a casa; perchè il danaro per il viaggio lo doveva somministrare esso Madoz.

Noi tutti ti salutiamo caramente, e abbracciandoti col cuore sono con vero affetto

tuo affezionatissimo Padre
Ludovico Olgiati

Ti prego darci spesso nuove di te, dove siate destinati e come vanno gli affari.